

12. Testimoniare la fede, come bambini in una foresta, senza paura

di Julián Carrón*

Con una percezione acuta della sfida epocale davanti alla quale si trova la fede, l'allora cardinale Ratzinger disse nel 1991 – il muro di Berlino era crollato appena due anni prima –: «Che cosa dunque deve fare la Chiesa o le Chiese in tale contesto? Risponderei: esse dovrebbero in primo luogo essere una buona volta veramente se stesse». Per assolvere questo compito, conclude, «la Chiesa dev'esser disponibile a patire, deve preparare la via al divino non con strumenti di potere ma nell'obbedienza allo Spirito, non con l'efficacia delle sue strutture istituzionali ma [attenzione!] attraverso la testimonianza, l'amore, il suo stesso vivere e soffrire, e così aiutare la società a trovare la sua autentica fisionomia morale».¹ [...]

Don Giussani ci è stato padre e continua ad accompagnarci nell'esperienza sempre più consapevole di una gioia che non possiamo tenere per noi, che vogliamo condividere con tutti i nostri fratelli uomini: «Testimoniare la fede è il compito della nostra vita», ci dice. «Perché il cristiano ha un compito specifico nella vita, che non è l'esercizio di una determinata professione, ma la fede: testimoniare la fede, testimoniarla all'interno del proprio stato di vita. Esiste la famiglia, esiste la professione, ma “il” compito è testimoniare la fede. Per questo siamo stati scelti. [...] In questo modo esprimiamo la nostra personalità, non di preti, non di monache, non di operai, o di professionisti, o di padri di famiglia, ma di cristiani, qualunque sia l'attività che ci occupa: affermando che la salvezza è già presente, e mostrandola, testimoniandola a tutti».²

Ecco allora l'atteggiamento con cui il cristiano entra in rapporto con chiunque e con qualsiasi cosa: «Solo se posseduti interamente da un amore [che compie la vita, che ci fa sperimentare una pienezza], solo riconoscendoci appartenenti all'amore di Cristo “traboccante di pace”, siamo come bambini che vanno al buio in una foresta, senza paura. È l'avvenimento di Cristo ciò che crea la cultura nuova e dà origine alla vera critica. La valorizzazione del poco o del tanto di bene che c'è in tutte le cose impegna a creare una nuova civiltà, ad amare una nuova costruzione: così »

* Dal libretto degli Esercizi spirituali della Fraternità di Comunione e Liberazione 2016.

© 2016 Fraternità di Comunione e Liberazione per i testi di J. Carrón «Ti ho amato di un amore eterno, ho avuto pietà del tuo niente», supplemento a *Tracce-Litterae communionis*, n. 6, giugno 2016.

» nasce una cultura nuova, come nesso tra tutti i brandelli di bene che si trovano, nella tensione a farli valere e ad attuarli. Si sottolinea il positivo, pur nel suo limite, e si abbandona tutto il resto alla misericordia del Padre».³

C'è qualcosa di più liberante e pacificante di questa umile certezza, sorgente di uno sguardo positivo verso tutto e tutti?

¹ J. Ratzinger, *Svolta per l'Europa. Chiesa e modernità nell'Europa dei rivolgimenti*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo-Mi 1992, pp. 142, 144.

² L. Giussani, *Alla ricerca del volto umano*, Bur, Milano 2007, p. 129.

³ L. Giussani - S. Alberto - J. Prades, *Generare tracce nella storia del mondo*, Rizzoli, Milano 1998, pp. 158-159.